

Macroeconomia

Come funziona un sistema economico

(mini corso per UTL di Caravaggio, a.a. 2024/2025)

Riccardo Leoni (PhD)

*già Professore Ordinario di Politica Economica e di
Economia del Lavoro, Università degli Studi di Bergamo
(.. di Trieste, di Trento, di Un.Cattolica di Milano, di Brescia, di Maputo-Mozambico)*

6[^] lezione

Il ruolo dello Stato e della Banca Centrale nel funzionamento di un sistema economico

- Il funzionamento di un sistema economico, nelle sue componenti private, è oggetto di studio della ECONOMIA POLITICA (MACROECONOMIA), così come abbiamo fatto fino alla lezione precedente.

Il complemento dell'Economia Politica MACRO è costituito dall'ECONOMIA POLITICA - MICROECONOMIA, che ha come oggetto di studio il funzionamento dei singoli agenti economici che operano nel sistema (il consumatore, il produttore, il lavoratore, le loro scelte e la formazione dei prezzi, ecc.).

L'Economia Politica MACRO non analizza (di norma) il comportamento degli operatori pubblici, ai quali sono attribuiti finalità di natura collettiva, ma li tratta nella forma di SEMPLICI DATI (come abbiamo fatto anche noi, quando – nella domanda aggregata (DA) - abbiamo aggiunto la Spesa Pubblica (G), i Trasferimenti (TR) e la Tassazione (TA).

LA POLITICA ECONOMICA:

- a) Analizza la «costituzione economica» che una collettività si è data, con il tipo di istituzioni economiche che ritiene necessarie o opportune per il governo della collettività stessa (ad: esempio, il regime di proprietà privata, il mercato, la libertà d'impresa, le libertà individuali, gli operatori economici pubblici, ecc..) (vedi Ignazio MUSU: <https://www.unive.it/data/search?q=Note+di+Lavoro#gsc.tab=0&gsc.q=Note%20di%20Lavoro&gsc.page=3>)
- b) Studia come l'operatore pubblico perviene alle proprie scelte
- c) Individua gli obiettivi socialmente desiderabili ponibili in capo all'operatore pubblico, sulla base di una documentata analisi secondo cui il funzionamento di quel sistema economico non sia confacente a certi desiderata

La POLITICA ECONOMICA può avere:

- a) Un taglio macro (i fallimenti macroeconomici del mercato)
- b) Un taglio micro (i fallimenti microeconomici del mercato)

In coerenza con il nostro taglio del corso, svilupperemo di seguito il punto a) di cui sopra

I fallimenti macroeconomici del mercato:

- Si verificano quando il mercato, lasciato a se stesso, non riesce a garantire un equilibrio efficiente o equo, lasciando risorse inutilizzate
- I fallimenti macroeconomici «legittimano» la POLITICA ECONOMICA ad intervenire nel mercato per ovviare alle inefficienze o alle iniquità presenti nel mercato.

I fallimenti macroeconomici più vistosi nel funzionamento di un sistema economico basato sui «mercati» sono:

1. Disoccupazione
2. Inflazione
3. Squilibri della BdP
4. Bassa produttività, inefficienze e bassa crescita
5. Instabilità finanziaria
6. Disuguaglianze

Ragioni:

- a) «Fallimenti» in quanto denotano la presenza di inefficienza e/o di iniquità
- b) «Macroeconomici» in quanto la teoria che meglio li spiega sembra essere la teoria macroeconomica e non la teoria microeconomica. Ciò non impedisce che questi fallimenti siano associabili anche alla teoria microeconomica

1. la disoccupazione/1

Il mercato assicura un **andamento** o uno **sviluppo** «regolare»?

- Le numerose e ricorrenti crisi sembrano suggerire che non sempre il sistema percorre sentieri «ottimali». **La disoccupazione «involontaria»** presente nei sistemi economici sembra la cartina di tornasole di questa questione: le persone hanno perso un lavoro e sono disposte a lavorare ad saggio di salario (reale) vigente ma la domanda di lavoro non è sufficiente per occuparli
- Secondo la teoria keynesiana è la domanda aggregata (DA) di beni e servizi ad essere insufficiente e a determinare stagnazione e disoccupazione prolungata
- qualcuno invece suggerisce che la colpa della disoccupazione è delle «rigidità» presenti nel sistema (compreso l'intervento pubblico)
- N.B. Non ci occuperemo della disoccupazione frizionale (dovuta a informazioni incomplete), né di quella «volontaria»

1. la disoccupazione/2

- I lavoratori sono disposti a lavorare; se non occupati, le loro competenze si deteriorano
- Si accrescono le disuguaglianze nella distribuzione del reddito, contemperabili attraverso:
 - Le CIG
 - le indennità di disoccupazione
 - I redditi di cittadinanza
- Tali sistemi potrebbero impegnare delle risorse finanziarie del bilancio dello Stato; diversamente lo Stato potrebbe assumere questi disoccupati a svolgere «lavori socialmente utili» (lo Stato come «imprenditore-occupatore» di ultima istanza)

Sostengono la domanda aggregata (DA),
l'occupazione (E)
ma indirettamente anche i valori degli asset
(azioni, obbligatori, beni immobili)

1. la disoccupazione/3

- Le indennità di disoccupazione costituiscono un disincentivo per i disoccupati a ricercare un posto di lavoro? Ma ricercarlo è un conto, trovarlo è un altro: il fenomeno del disoccupato scoraggiato
- La disoccupazione come strumento (necessario) di «disciplinamento»? (Marx, Kalecki, Bowles, Shapiro, Stiglitz)

1. la disoccupazione/4

- Ma gli strumenti per affrontare la disoccupazione involontaria possono essere anche diversi da quelli finora menzionati (che si sostanziano in trasferimenti [TR]), per stimolare la DA e quindi l'occupazione:
 - Aumento di G (C_p e/o soprattutto I_p)
 - Riduzione delle aliquote fiscali, incentivi fiscali (TA)
 - Prestiti delle banche alle imprese private per investimenti produttivi, con le garanzie statali

1. la disoccupazione/5

- Il **mismatch** nel mondo del lavoro può essere affrontato attraverso vari strumenti che aiutino i lavoratori (e le imprese) ad acquisire nuove competenze

2. L'inflazione /1

Il livello dei prezzi dei beni e servizi cresce. Possibili cause:

- Inflazione da domanda (stimoli eccessivi sulla domanda di beni, o sulla creazione del credito da parte del sistema bancario)
- Inflazione da costi (materie prime, energia, beni intermedi, salari, profitti)
- Inflazione importata (materie prime e semilavorati importati; cospicuo afflusso di capitali che faccia crescere la base monetaria e stimoli eccessivamente la domanda)

2. L'inflazione/2

- L'inflazione si scatena quando i vari percettori dei redditi monetari (salari, profitti, rendite) cercano di accaparrarsi una quota maggiore nella distribuzione del reddito reale prodotto.
- L'inflazione di norma implica anche una redistribuzione della ricchezza (il valore di una obbligazione fissa in termini nominali si riduce di valore in termini reali. Si avvantaggiano i debitori: imprese e enti pubblici; svantaggiati: le famiglie.
- Alcuni operatori riescono a imporre clausole di indicizzazione (scala mobile, titoli indicizzati all'inflazione, oppure rendimenti legati all'inflazione, affitti delle case indicizzati ecc.).

2. L'inflazione/3

- La BCE (autorità indipendente) ha il compito di contenere l'inflazione media dell'Eurozona vicino ma inferiore al 2% annuo nel medio termine, attraverso il controllo dei tassi di interesse, le operazioni di mercato aperto e programmi straordinario, come il *Quantitative Easing*
- *La BCE ha anche altri compiti:*
 1. *Gestione delle riserve ufficiali (valuta straniera)*
 2. *Emissione dell'euro (autorizza l'emissione di banconote in €)*
 3. *Stabilità finanziaria e vigilanza (sulle banche significative)*
 4. *Funzionamento dei sistemi di pagamento*

3. Squilibri nella bilancia dei pagamenti

Alcuni paesi possono accumulare squilibri esterni persistenti

- Deficit USA
- Surplus Germania, Cina, ...: $EXP > IMP$, risparmiano di più di quanto investono e accumulano crediti verso l'estero
- Per esempio, il deficit USA si accompagna:
 - ad una posizione patrimoniale netta (NIIP) (diff. tra attività estere detenute da americani e passività verso investitori esteri): **-19,77 trilioni di \$ a fine 2023, pari a -75% circa del PIL [Italia: + 158 miliardi di €, pari a + 5,3% del PIL] (vedi M. Forti: appendice 1)**
 - Debito estero lordo: passività finanziarie USA nei confronti dei creditori esteri (senza considerare le attività estere detenute): **26,467 trilioni di \$, pari al 93,7% del PIL [Italia: + 2.626 miliardi di €, pari a 121% del PIL]**
- **I dazi americani saranno lo strumento appropriato per migliorare la situazione americana e quella globale? (vedi analisi di Tommaso Monacelli, appendice 2)**
- **i dazi (doganali, antidumping e compensativi) e le politiche economiche protezionistiche (quote, contenuto nazionale minimo della produzione, difesa delle industrie nascenti, difesa dell'occupazione, ecc.): conseguenze**

4. Bassa produttività, inefficienze strutturali e bassa crescita

- La presenza di monopoli, rendite, rigidità del lavoro o del capitale possono portare il sistema economico verso un «basso» sentiero di crescita se non verso la stagnazione.
- Investimenti insufficienti per istruzione, ricerca, infrastrutture, ecc.
- La Politica (economica) Industriale ha come obiettivo quello di individuare e «combattere» queste inefficienze con incentivi, disincentivi, regole e interventi diretti dello Stato nell'economia

5. Instabilità finanziaria

- Mercati finanziari soggetti a bolle speculative (...panico e crisi bancarie...)
- Fallimenti dovuti a comportamenti irrazionali, asimmetrie informative e mancanza di regolamentazione
- Ruolo attivo in questo campo delle Banche Centrali

6. Disuguaglianze nella distribuzione del reddito

- I mercati possono concentrare la ricchezza in poche mani; questo può ridurre la domanda aggregata (DA)
- Regole, tassazioni progressive, politiche fiscali (formazione/apprendimenti) e trasferimenti pubblici possono contrastare tale fenomeno

Alcuni dati sul bilancio dello Stato italiano

Può funzionare un «sistema di mercato» senza lo Stato?

- Libero mercato: domanda e offerta si autoregolano senza bisogno di interventi esterni (cioè dello Stato) ? NO!
- ruolo dello Stato:
 - Tutela della concorrenza
 - Protezione dei diritti di proprietà
 - Correzioni delle esternalità negative (come l'inquinamento)
 - Fornitura di beni pubblici (giustizia, infrastrutture, istruzione, salute, difesa)
 - Redistribuzione del reddito

GRAZIE DELLA VOSTRA
ATTENZIONE

Domande?

Bibliografia minima per l'introduzione alla comprensione della MACROECONOMIA

1. Antonella **Stirati** (2024), Fondamenti di macroeconomia. Elementi di base, Giappichelli Editore, Torino
2. Domenico **Delli Gatti**, Marco **Gallegati**, Mauro **Gallegati** (2020), Macroeconomia. Fatti, teorie, politiche, Giappichelli Editore, Torino
3. Gustavo **Piga** (2009), Lezioni di macroeconomia, Giappichelli Editore, Torino
4. Giovanni **Palmerio**, Valentina **Sabato**, Sheila A. **Chapman**, (2023), Principi di, Cacucci Editore, Bari
5. Claudio **De Vincenti** (1997), Introduzione alla macroeconomia, Carocci Editore, Roma

I DATI EUROSTAT

DS3005
**FAMIGLIE
E IMPRESE
FINANZIANO
IL DEBITO**

di **Marco Fortis** — a pagina 17

Il debito pubblico italiano si regge su ricchezze interne ed è più sostenibile di quello di altri Paesi

Scenari macroeconomici/1

**IL DEBITO PUBBLICO
ITALIANO È OGGI
IN MANI ESTERE
SOLTANTO PER
IL 27,6% DEL TOTALE,
IL VALORE PIÙ BASSO
NELL'EUROZONA**
Marco Fortis

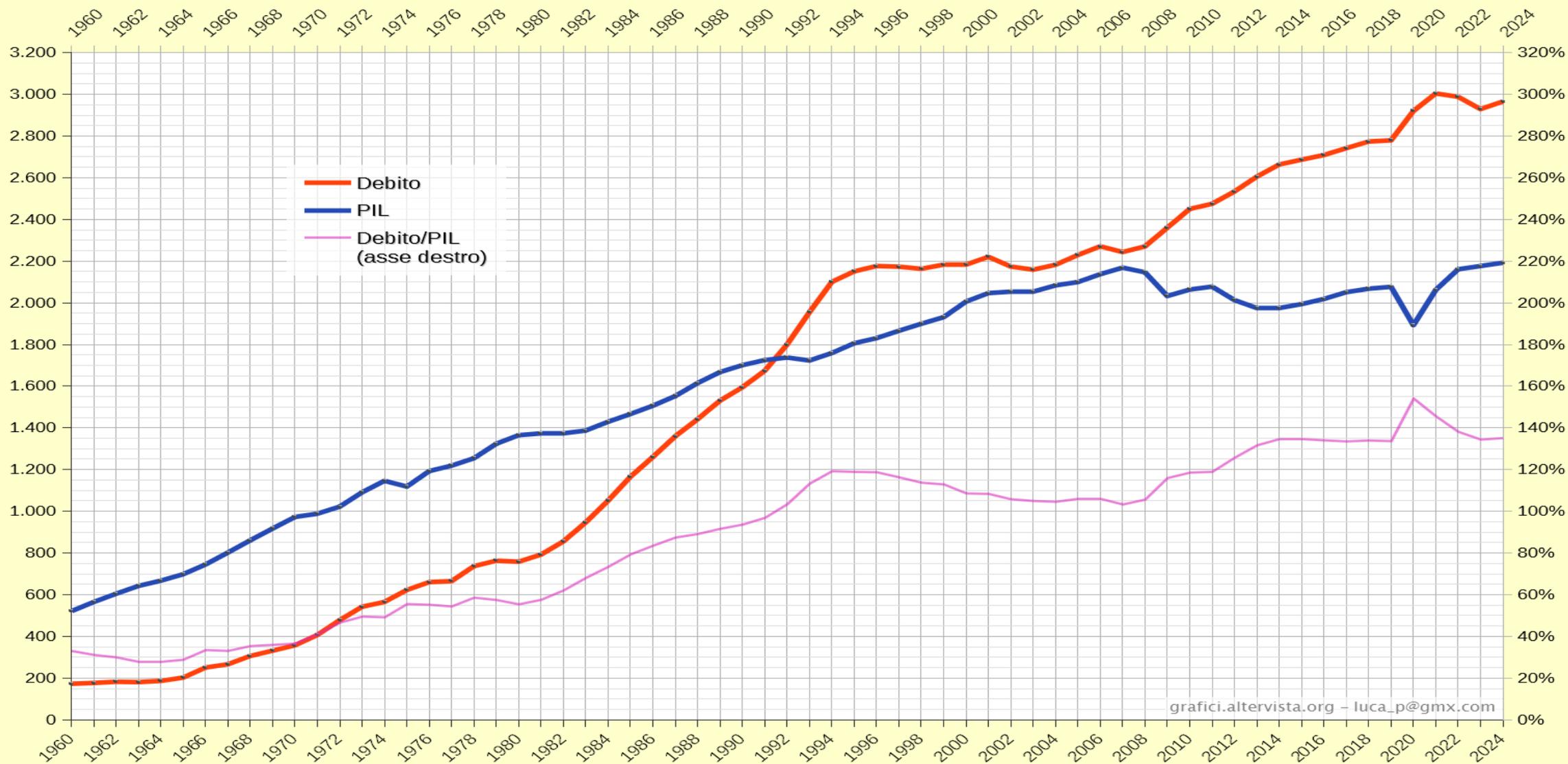


Le analisi di Tommaso Monacelli sugli effetti dei dazi americani su:

- Europa: vedi <https://lavoce.info/archives/106960/leconomia-europea-nella-guerra-dei-dazi/>
- Italia: vedi <https://lavoce.info/archives/107491/lexport-italiano-di-fronte-ai-dazi/>

Appendice 3

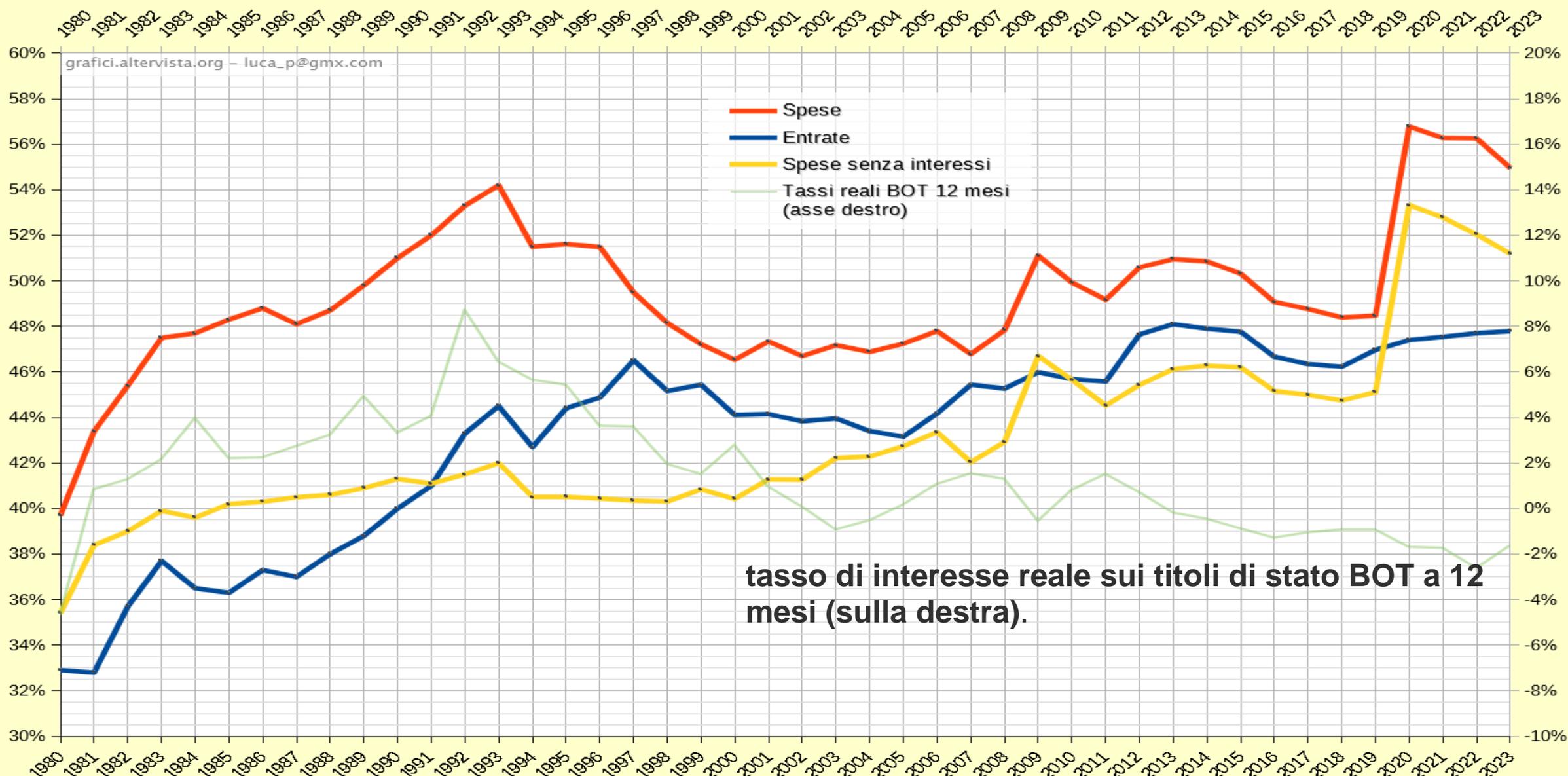
Prodotto interno lordo e Debito pubblico lordo reali in Italia (miliardi di euro/percentuali - anno di rif. 2024)



grafici.altervista.org - luca_p@gmx.com

Origine dati: AMECO; ISTAT; Banca d'Italia

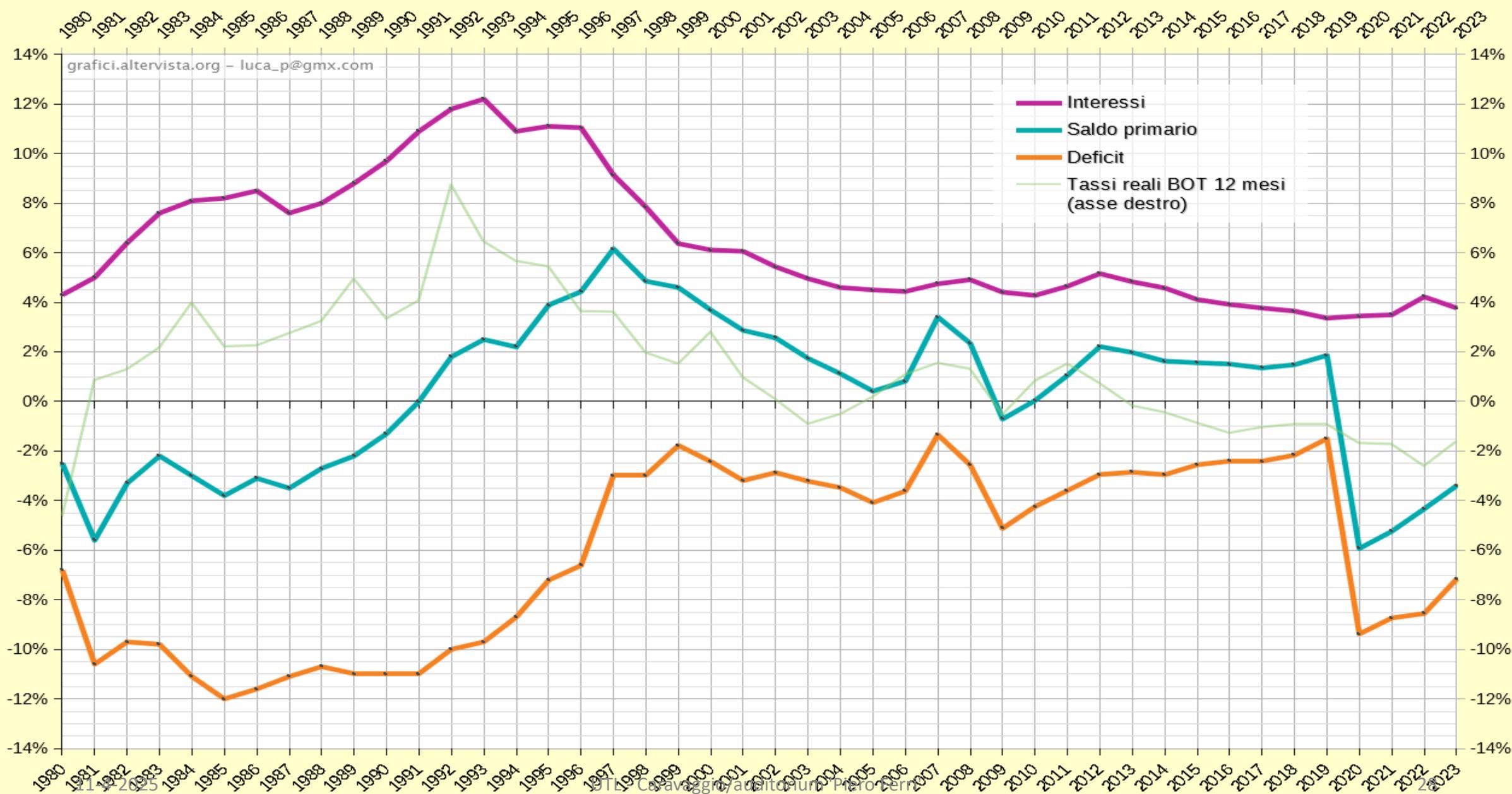
Entrate e spese pubbliche con e senza interessi in Italia (percentuali sul PIL)



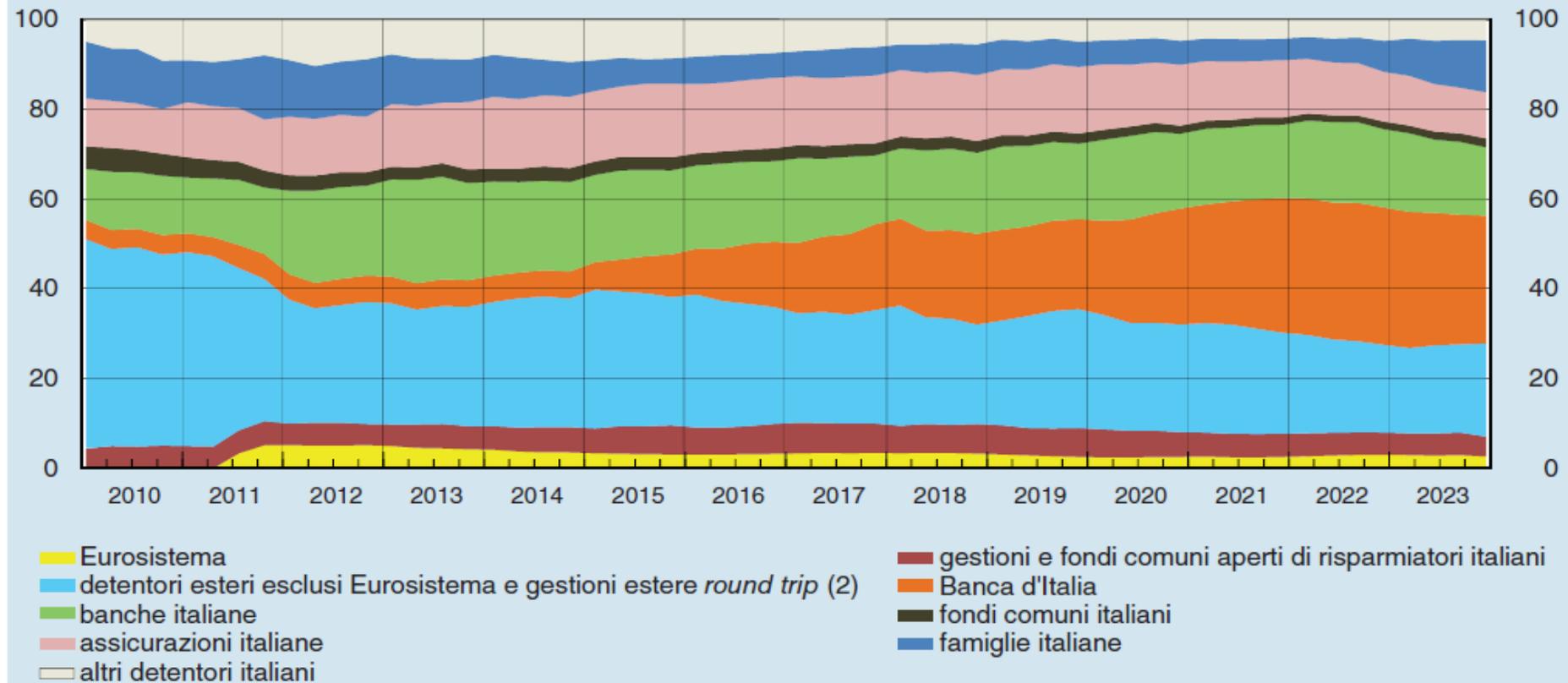
tasso di interesse reale sui titoli di stato BOT a 12 mesi (sulla destra).

Origine dati: Banca d'Italia; ISTAT

Deficit, saldo primario e interessi sul debito pubblico in Italia (percentuali sul PIL)



Titoli pubblici italiani: ripartizione per categoria di detentore (1) (dati trimestrali; valori percentuali)



Fonte: Banca d'Italia e stime basate su dati Assogestioni e BCE. I dati si riferiscono al totale dei titoli emessi dalle Amministrazioni pubbliche italiane, che comprendono le Amministrazioni centrali, le Amministrazioni locali e gli Enti di previdenza.

(1) Quote calcolate su dati ai prezzi di mercato e al netto dei titoli detenuti dalle Amministrazioni pubbliche italiane. – (2) Titoli detenuti da investitori esteri al netto di quelli detenuti dall'Eurosistema (esclusa la Banca d'Italia) e da gestioni e fondi comuni esteri riconducibili a risparmiatori italiani.